



AVVISO

Ordine

1. Respingere le Richieste di Medicinali senza la Prescritta Ricetta Medica

Notizie in Rilievo

Scienza e Salute

2. «Esiste un legame tra diabete e disfunzione erettile?»
3. Con alcune cure ormonali per la menopausa più rischio di trombosi
4. I probiotici hanno benefici uguali per tutti, vero o falso?
5. Chemioterapia meno tossica grazie alla spugna «assorbifarmaco»



Prevenzione e Salute

6. E' utile togliere le scarpe entrando in casa?

ZENTIVA
UNA RISPOSTA
A DIVERSI
BISOGNI.

La linea di prodotti di automedicazione pratica e conveniente.

Chiedi al tuo farmacista

www.zentiva.it

Proverbio di oggi.....

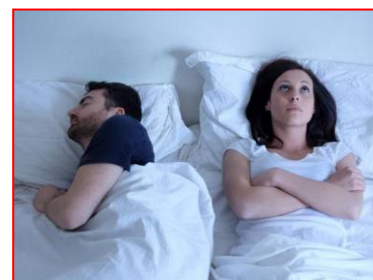
"nun vò correre e nun vò cammenà (non vuole far nulla)

«ESISTE UN LEGAME TRA DIABETE E DISFUNZIONE ERETTILE?»

Come complicanza del diabete mellito, compare in situazioni di grave scompenso glicemico o come possibile complicanza tardiva in soggetti con compenso non ottimale

Pubblichiamo la domanda inviata da un lettore al forum Diabete e la risposta data dal nostro esperto, il dr **Marco Comoglio**, specialista dell'Associazione Medici Diabetologi.

Buongiorno, è vero che esiste un legame tra diabete e disfunzione erettile? E, nel caso, una terapia corretta può risolvere anche il problema della sfera sessuale o sono necessari interventi di altro genere? Grazie per l'attenzione.
Roberta



La **disfunzione erettile**, intesa come difficoltà a raggiungere e mantenere l'erezione per tutta la durata del rapporto, è una delle possibili complicanze del diabete mellito.

Tuttavia il disturbo può avere molte altre cause, quali **obesità, ipertensione arteriosa, problemi cardiologici, circolatori, alterazioni ormonali, assunzione di farmaci** (come per es. alcuni psicofarmaci o alcuni farmaci cardiologici), **l'uso di droghe e alcol, l'abitudine al fumo e uno stile di vita eccessivamente sedentario, ansia e stress.**

La disfunzione erettile come complicanza del diabete mellito compare in situazioni di grave scompenso glicemico o come possibile complicanza tardiva in soggetti con compenso non ottimale.

Un buon controllo del diabete mellito, risultato di una corretta terapia, può migliorare il disturbo. È bene parlarne con il diabetologo per essere indirizzati, se necessario, allo specialista andrologo.

L'obiettivo è svolgere accertamenti mirati per escludere altre cause e avere indicazioni su terapie specifiche. (*Salute, Corriere*)

SCIENZA E SALUTE

I PROBIOTICI hanno Benefici Uguali per TUTTI, VERO o FALSO?

*Molte persone credono che assumere i **probiotici** presenti negli alimenti o negli integratori, aiuti la flora batterica intestinale e quindi abbiano **benefici** uguali per tutti. Vero o falso?*

L'abbiamo chiesto alla dottoressa [Beatrice Salvioli](#), gastroenterologa dell'Ospedale Humanitas.

**FALSO**

: “Il nostro intestino – è colonizzato da diversi ceppi di microrganismi che costituiscono il **microbiota intestinale**, con il proprio ed individuale patrimonio genetico, il cui equilibrio (**eubiosi**) o disequilibrio (**disbiosi**) influenza varie funzioni fondamentali del nostro organismo, come il sistema immunitario e metabolico.

Classicamente, i probiotici vengono definiti come

❖ *microrganismi viventi che, quando somministrati nel dosaggio adeguato, hanno benefici per la salute di chi li “ospita”.*

Si trovano in molti alimenti, come le fibre e i cibi fermentati, e integratori da banco che si assumono periodicamente anche in assenza di una reale necessità o indicazione medica.

Recentemente, però, sono emerse evidenze scientifiche che hanno rivalutato il ruolo dei probiotici come “panacea per tutti i mali”.

Una recente revisione della letteratura sulla sicurezza ed efficacia della somministrazione di probiotici, ha evidenziato che, oltre ai noti effetti benefici di un gruppo ristretto di ceppi batterici in determinate condizioni, ve ne sono altri svantaggiosi o, addirittura, nocivi per la salute dell’organismo.

Nello specifico, in alcune situazioni in cui le difese immunitarie sono ridotte, come nei tumori maligni e nei trapiantati d’organo, i probiotici possono provocare effetti collaterali con possibile insorgenza di malattie infettive gravi come la sepsi.

In un altro studio molto articolato ed elegante, pubblicato sulla rivista **Cell** da un gruppo di ricercatori israeliani, sono emerse alcune osservazioni molto interessanti sull’effetto dei probiotici nel tratto gastrointestinale che, se prima erano note a livello aneddótico, ora trovano conferma in dati scientifici.

L’analisi del microbioma, ovvero l’insieme del patrimonio genetico e delle interazioni ambientali dei microrganismi della flora intestinale, sia nell’intestino umano che in quello della cavia, ha evidenziato che c’è scarsa correlazione fra il microbioma misurato nelle feci e quello che aderisce effettivamente alla parete intestinale.

Ovvero, l’analisi del microbiota nelle feci non riflette l’avvenuta colonizzazione dei batteri lungo il tratto digestivo, indicando perciò che questi test hanno una validità scientifica limitata.

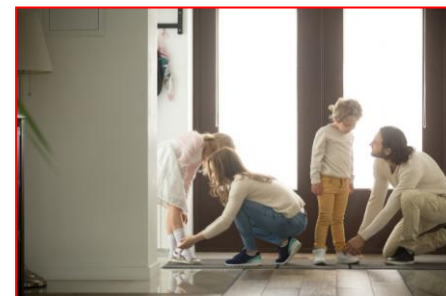
Inoltre, il campionamento della mucosa del tratto gastrointestinale, a seguito della somministrazione dei probiotici più comunemente utilizzati in commercio, ha rivelato che ci sono diverse resistenze alla colonizzazione dei batteri assunti con i probiotici, e questo può spiegare il motivo per cui **alcune persone non otterrebbero i benefici** sperati dall’assunzione di probiotici, neppure durante la terapia antibiotica.

Nell’uomo, sembra che la colonizzazione dei ceppi batterici sia correlata alle caratteristiche individuali del microbioma, per cui in futuro la ricerca dovrà essere volta a definire i fattori individuali che determinano la colonizzazione o resistenza ai probiotici, in modo da ottimizzare la terapia.”

(Salute, Humanitas)

PREVENZIONE E SALUTE**È UTILE TOGLIERE LE SCARPE ENTRANDO IN CASA?**

Da una parte gli integralisti che impongono ai propri ospiti di togliere le scarpe per motivi igienici, dall'altra i più moderati che, per pigrizia o per imbarazzo, vorrebbero tenerle. Chi ha ragione? Entrambi.



- *Come vi ponete davanti al problema dell'indossare le scarpe in casa?*
- *Siete tra quelli che accolgono gli ospiti con l'invito secco a toglierle immediatamente?*
- *O il problema non esiste e, anzi, siete voi stessi i primi a tenerle?*

È un tema che suscita discussioni, anche animate, e imbarazzi.

Il timore di molti è che, trasportato dalle soles delle scarpe, un esercito di batteri finisca per invadere il pavimento di casa, con le conseguenze che tutti possiamo immaginare. Ma si tratta di una paura fondata?

MIGLIAIA AL CENTIMETRO. «Ogni scarpa mediamente ospita decine di migliaia di batteri per centimetro quadrato». Questo perché «più o meno in qualsiasi posto andiamo, ne raccogliamo a ogni passo».

❖ **Ma di quali comunità batteriche si tratta?**

❖ **Rappresentano davvero una minaccia per la salute?**

Alcuni studi hanno dimostrato che in quasi tutte le scarpe si riscontra la presenza di batteri fecali, in particolare l'*Escherichia coli*, che i ricercatori hanno scoperto nel 96% delle scarpe esaminate.

Alcuni tipi di E.coli sono innocui per l'uomo, mentre alcuni ceppi possono causare *diarrea grave, infezioni del tratto urinario* e persino *meningite*.

Altri studi hanno invece trovato un brutto cliente, lo *Staphylococcus aureus*, che è alla base di infezioni della pelle e, ancora più preoccupanti, del sangue e del cuore.

Un articolo pubblicato nel 2014 sulla rivista *Anaerobe* descriveva invece una ricerca condotta su un campione di 30 famiglie residenti a Houston, nel Texas (Stati Uniti): i particolare erano stati esaminati gli ambienti domestici, gli oggetti utilizzati, gli abiti indossati... a caccia di un batterio dalla vita molto lunga, il *Clostridium difficile*, che causa problemi intestinali come la diarrea.

RISCHIO A TERRA. Dobbiamo dunque preoccuparci? Sì, ma senza esagerare.

Innanzitutto perché, anche nei casi peggiori, la quantità è insufficiente per mettere a repentaglio la salute di una persona:

- «Per un individuo sano, i batteri sulle scarpe probabilmente rappresentano un rischio nullo o minimo»

Un altro elemento da considerare, poi, è il tempo:

✓ *la maggior parte delle persone non ne trascorre molto a terra, dove vivono i batteri delle scarpe.*

«È l'esposizione che fa il veleno».

«Se non entri a contatto con una sostanza nociva, non puoi ammalarti. Il problema semmai è che alcuni batteri che ricoprono il pavimento possono diventare "ri-aerosolizzati" ed entrare nell'aria che respiriamo, per es. sollevati dalla corrente creata da una finestra». Ma a parte questo, il rischio maggiore resta a terra: «Sarei più preoccupato per un bambino che striscia sul pavimento. Per un adulto sano, non dovrebbe essere un problema», conclude Sexton.

Un altro gruppo di persone che potrebbero aver bisogno di precauzioni particolari sono gli **immunodepressi**, ovvero coloro nei quali le difese contro le infezioni sono più basse del normale.

«Se una persona è a rischio di infezioni, è importante curare in modo attento la pulizia della casa».

«In sintesi, se siete a rischio infezione, o avete un bambino piccolo, togliersi le scarpe prima di entrare in casa è una buona idea. Per tutti gli altri casi è sufficiente agire secondo le proprie abitudini».

Un'ultima considerazione: non dimentichiamo che i batteri **non si trovano soltanto nelle nostre scarpe**, anzi. Sono **nell'aria, sulla nostra pelle, nei capelli, nell'intestino....** (*Salute, Focus*)

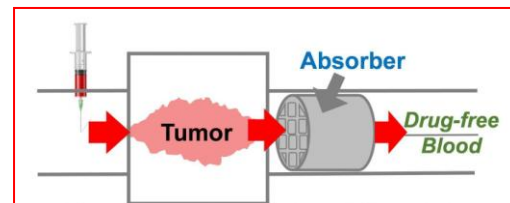
SCIENZA E SALUTE**CHEMIOTERAPIA MENO TOSSICA GRAZIE ALLA SPUGNA
«ASSORBI-FARMACO»**

Un dispositivo, costruito con una stampante in 3D, può eliminare il 64% dei farmaci, una volta colpite le cellule tumorali, ed evitare effetti collaterali. Primi esperimenti

Una spugna assorbi-farmaco per contrastare gli effetti della chemioterapia?

È un'idea che sta cercando di realizzare un gruppo di ricercatori dell'University of California a Berkeley. Eccola in sintesi:

- ❖ *posizionare nelle vene, che drenano il sangue di un organo colpito da tumore, un "cilindro" capace neutralizzare i farmaci chemioterapici dopo che hanno svolto la loro azione sulle cellule tumorali, ma prima che ritornino in circolo e danneggino altri tessuti.*



Per ora i ricercatori hanno provato questa soluzione su animali da esperimento (maiali) e per un tipo di tumore, quello al fegato, con un farmaco, la **doxorubicina**. Ma si augurano che questa tecnica venga presto autorizzata dalla FDA, l'Ente federale americano per il controllo dei farmaci, e che possa essere sperimentata sull'uomo nel giro di due anni.

Effetti collaterali della chemio: Chi si occupa di cancro ha un chiodo fisso:

- **contrastare gli effetti collaterali della chemioterapia.**

Quest'ultima rimane, a tutt'oggi, l'unica opportunità terapeutica in molti tipi di tumore ed è anche molto efficace in tanti casi, ma, purtroppo, ha anche effetti collaterali:

- ❖ *nausea, vomito, diarrea, riduzione delle difese immunitarie, perdita di capelli e, a distanza, anche danni al cuore.*

I farmaci chemioterapici, infatti, agiscono non soltanto sulle cellule tumorali, distruggendole, ma anche su quelle sane, provocando i suddetti effetti collaterali.

Ritorniamo allora all'idea dei ricercatori americani: somministriamo sì i farmaci chemioterapici (magari anche a dosi alte, più efficaci sul tumore), ma "neutralizziamoli" all'uscita dell'organo colpito dal tumore, dopo che hanno fatto il loro mestiere, per impedire che facciano danni sui tessuti sani.

Come? Con un device appunto (cioè la "spugna") costruito con una stampante 3D, da inserire nella vena principale che porta via dall'organo il sangue, ancora ricco di chemioterapico.

Stampa in 3D: Queste spugne sono fatte da cilindri di **polietilen-glicol-diacrilato con all'interno una struttura di lattice** che permette alle cellule ematiche di passare, ma con un rivestimento di un biopolimero che trattiene il chemioterapico: nel caso dell'esperimento, la **doxorubicina**.

«I chirurghi posizionano questo dispositivo grazie a un catetere fatto passare nelle vene - e possono rimuoverlo quando l'infusione di chemioterapici è terminata».

Tumore al fegato

«Abbiamo fatto le nostre prime sperimentazioni sul tumore del fegato che rappresenta oggi un problema di sanità pubblica - ha commentato Hetts -. Ma questo approccio può essere usato in altri tipi di neoplasie che colpiscono un singolo organo, per esempio il rene o il cervello». Il dato più significativo della ricerca? Il dispositivo, nelle sperimentazioni su animali, si è dimostrato in grado di assorbire il 64 per cento del farmaco che sarebbe ritornato in circolo.

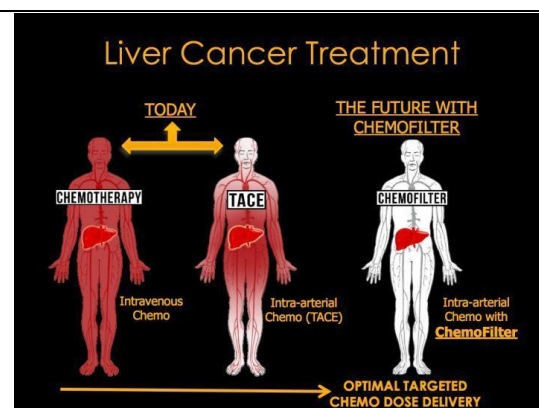
Medicina personalizzata

C'è da precisare che, oggi come oggi, la chemioterapia può essere somministrata in due modi diversi:

- ❖ una **direttamente nel circolo sanguigno periferico** attraverso un'iniezione endovenosa,
- ❖ l'altra più precisa, attraverso **cateteri che vengono inseriti in arterie che arrivano direttamente all'organo colpito**.

In ogni caso l'idea di intercettare il farmaco alla sua "uscita" dall'organo vale per tutte e due.

Insomma, l'idea del cilindro da mettere nelle vene "a misura di quelle del paziente" è un altro approccio a una medicina sempre più personalizzata. (*Salute, Corriere*)



SCIENZA E SALUTE

CON ALCUNE CURE ORMONALI PER LA MENOPAUSA PIÙ RISCHIO DI TROMBOSI

Cerotti, gel e creme sarebbero più sicuri delle pillole ma molto sottoutilizzate. I risultati di uno studio caso-controllo pubblicato sul Bmj

LE DONNE che assumono alcuni tipi di ormoni per alleviare i sintomi della menopausa potrebbero correre un rischio più alto di tromboembolisi venosa profonda. Cerotti gel e creme, oggi utilizzate solo da 2 donne su 10, sarebbero più sicuri delle pillole.

• LA MENOPAUSA

La terapia ormonale sostitutiva da decenni aiuta milioni di donne nel mondo ad alleviare i sintomi della **menopausa** - *sudorazioni notturne, vampate frequenti, difficoltà nei rapporti sessuali* - migliorando sensibilmente la loro vita intima di relazione e professionale.

Ma non tutte le donne possono beneficiare della **Tos** visto che l'assunzione di ormoni nella fase non più fertile delle avita femminile si associa a un aumento - sebbene moderato e nelle pazienti già a rischio - della probabilità di incorrere in patologie come il *tumore della mammella, l'ictus* e, dato che gli ormoni possono favorire la coagulazione del sangue, la **tromboembolisi venosa profonda**, o Tev, vale a dire la malattia del sistema cardiovascolare che consiste nella formazione di coaguli all'interno dei vaso capaci di bloccare tutta o in parte una vena.

• ORMONI E MENOPAUSA

La conclusione dello studio è stata che

- ❖ l'assunzione di ormoni in compresse, in particolare contenenti **estrogeni di origine equina** corrispondeva ogni anno a 9 casi in più di Tev ogni 10mila donne.

Al contrario i ricercatori

- ❖ non hanno rilevato un rischio tromboembolico venoso, per così dire extra, nelle pazienti che **usavano l'estrogeno di sintesi estradiolo per via transdermica**, rilasciato da cerotti, gel o pomata.

Cosa significa tutto questo?

Secondo gli autori che la *somministrazione transdermica* dovrebbe essere tenuta in maggiore considerazione dai medici e dalle donne, dato che sembra più sicura e che oggi è prescritta solo al 20% di chi è in **terapia ormonale**.

Inoltre, queste "informazioni sono importanti per le donne che hanno già un aumentato rischio di sviluppare trombosi venosa profonda" che però, hanno voluto aggiungere gli autori, non devono smettere la terapia ormonale prescritta, ma "farebbero bene a parlarne con il loro medico". (*Salute, Repubblica*)



Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli

LA BACHECA



Respingere le Richieste di Medicinali senza la Prescritta Ricetta Medica

Si richiama l'attenzione dei Colleghi a rispettare le disposizioni in materia.

Primo Piano Napoli

M Sabato 12 Gennaio 2019
imattino.it



Lo sciroppo killer

«Droga, denunciate i farmacisti disonesti»

► Il presidente dell'Ordine: pronto a radiare dall'albo i senza scrupoli ► Nella fontana di Monteoliveto i flaconi vuoti di Paracodina

L'APPELLO

Maria Chiara Aulisio

Vincenzo Santagada, alla guida dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli, lo dice con chiarezza: «Denunciate chi vende senza ricetta medicine che invece ne prevedono l'obbligo». Il presidente scende in campo con durezza dopo aver appreso della diffusione, anche tra i giovani napoletani, dello sciroppo a base di codeina - un derivato della molecola della morfina - bevuto in quantità per sballarsi nelle sere del fine settimana. «Per acquistare prodotti a base di codeina, gocce o sciroppo che sia, è assolutamente obbligatorio esibire la ricetta del medico curante - aggiunge Santagada - è chiaro che se il fenomeno è così diffuso potrebbe esserci chi non rispetta le regole». Il presidente, dunque, invita tutti a fare i nomi di chi, in maniera illegale e in barba a ogni deontologia, rifornisce i ragazzi di farmaci ad alto rischio per la loro salute: «Sappiamo bene che a fare danni è il mix che si produce con l'abbinamento ad altre sostanze farmacologiche, o all'alcol, quasi sempre alla base dello sbalzo». Il presidente ha ragione. Basta infatti dare un'occhiata in rete per scoprire che, dalla codeina alle benzodiazepine, se unite all'alcol, provocano effetti devastanti. «Un ansiolitico come il Tavor ha lo scopo di calmare e sedare il paziente, - aggiunge Santagada - Se combinato con la vodka, giusto per fare un esempio, provoca un potenziamento dell'effetto depressivo del sistema nervoso centrale. Parecchio imprevedibile. Chi assume questi mix solitamente subisce e rischia di causare danni a se stesso».

LA DENUNCIA

Chi dovesse essere scoperto a vendere farmaci senza ricetta medica rischia grosso: dalla censura alla radiazione dall'albo e, dunque, all'impossibilità di continuare a esercitare la professione. «Punirò i farmacisti spregiudicati - minaccia il presidente dell'Ordine - non si scherza con la salute della gente e soprattutto con quella dei ragazzini». Ma non c'è solo l'apertura di un procedimento disciplinare a carico del farmacista fuorilegge, in casi particolarmente gravi può intervenire anche la Asl e decidere di



L'ALLARME Il presidente dell'Ordine dei farmacisti Santagada. I flaconi di sciroppo trovati nella fontana di Monteoliveto

attuare provvedimenti restrittivi e sanzioni: «Ad oggi non ho ancora ricevuto segnalazioni a riguardo ma invito tutti a farlo nel caso in cui si venisse a conoscenza di questo genere di azioni. Credo molto in questa professione e intendo far rispettare il lavoro della maggioranza dei farmacisti che lo fa seriamente e nel rispetto della deontologia».

L'ALLARME

A conferma dell'uso che i giovani napoletani fanno dello sciroppo a base di codeina, chiamato "purple drank" per il colore violaceo che assume quando vie-

mischiato alla gassosa per renderlo più dolce, ci sono i flaconi trovati l'altra mattina, durante le pulizie, nella fontana in piazza Monteoliveto, punto di ritrovo per decine di ragazzi che frequentano il centro antico. A darne notizia il consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, che conferma l'allarme lanciato dal Mattino: «Il dossier si allarga. - dice - In una città nella quale si registra un problema di carattere socio-sanitario legato all'abuso di alcol tra i giovani, è necessario intervenire con la massima attenzione per contrastare il fenomeno. Sempre più spesso si incrociano ragazzini in stato di incoscienza, riversi a terra dopo aver bevuto di tutto. Gli ultimi casi li abbiamo segnalati proprio durante il primo weekend dell'anno. Scene raccapriccianti consumate tra via Imbriani e via Carducci, sotto gli occhi di decine di persone».

I CONTROLLI

Chiedono maggiore sorveglianza, le mamme che hanno denunciato il consumo dello sciroppo alla codeina tra i propri figli. Più controlli anche nei confronti dei parcheggiatori abusivi che, in occasione delle feste organizzate nei locali di Coroglio per i minorenni, che naturalmente arrivano senz'auto, si trasformano da paladini della sosta in venditori illegali di alcol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Giovanni Serpelloni

«Stessi effetti della morfina più devastanti sulle ragazze»

Francesco Lo Dico

Già a capo del dipartimento anti-droga della presidenza del Consiglio, Giovanni Serpelloni è molto preoccupato. «Consiglio a papà e mamme napoletane - dice il professore, senior fellow all'Università della Florida, Drug Policy Institute dopo l'allarme lanciato dal Mattino a proposito del mix di sciroppo alla codeina e alcol che impazza in città - di allontanare i loro figli da certe mode lanciate dai nuovi fenomeni della musica trap: fanno soldi sulla pelle di chi è più indifeso».

Professore, che cosa rischia chi ingurgita questi sciroppi? «Assumere codeina può portare presto o tardi all'uso di droghe più pesanti come l'eroina. Senza contare che la combinazione di

drink e codeina rende particolarmente vulnerabili le ragazze. Perdono la cognizione della realtà, e sono più esposte ai malintenzionati».

Di per sé, bere sciroppo per la tosse alla codeina fa male? «Certamente. E come assumere morfina. Quando parliamo di

codeina parliamo di un oppiaceo che abbassa la pressione e blocca il riflesso spontaneo della tosse. Gli effetti sono legati naturalmente ai quantitativi di sostanza che vengono assunti, al sesso e al peso corporeo. Ma il gusto dolciastro della bevanda creata con lo sciroppo, esaltato da bibite gassate, incoraggia larghi consumi. Che associati all'alcol moltiplicano per tre gli effetti depressivi dello "sbalzo"».

Che tipo di sensazioni prova chi usa questo cocktail? «Nella prima fase l'alcol produce un effetto euforizzante che dura poco, dopo di che subentra la fase depressiva che attutisce la percezione della realtà. Tutto diventa ovattato, lontano».

Quali sono invece i rischi per la salute? «Assunti in locali dalla temperatura elevata come le discoteche

e abbinati al ballo, i mix di codeina e alcol possono provocare più facilmente dei collassi. Ma l'altra cosa da sottolineare è che spesso l'effetto sedativo dello sciroppo per la tosse impedisce a chi ha bevuto moltissimo alcol di vomitare. Si rischia il soffocamento».

L'uso continuativo di questi sciroppi crea dipendenza? «La codeina crea dipendenza tanto quanto l'alcol. Basta guardare i bugiardi di questi sciroppi: farne uso prolungato è vietato. Parliamo di oppiacei. E come per tutti gli oppiacei chi ne fa uso deve assumerne quan-



L'ESPERTO Giovanni Serpelloni «Genitori tenete d'occhio i figli»

tativi di sempre maggiori per garantirsi lo sbalzo. Una strada che può portare dritti a droghe pesanti come l'eroina».

Il problema è che parliamo di sciroppi più o meno alla portata di tutti. Di una droga legale. Che fare?

«Di norma si tratta di prodotti che dovrebbero essere venduti dietro ricetta medica. Ma il problema è che tra le farmacie illegali on line e le farmacie reali, talvolta poco attente al rispetto delle regole, procurarsi queste e altre sostanze per uso improprio è ormai un gioco da ragazzi. Ormai possono essere reperite sul mercato, oltre alle classiche cinque o sei droghe tradizionali, più di mille sostanze psicotattive che esercitano sui giovani un'attrazione irresistibile. Che cosa fare dunque?»

«Conta l'aspetto culturale. Certi prodotti musicali oggi in voga sono tossici: insegnano ai ragazzi il disprezzo per le donne e li incoraggiano all'abuso di sostanze pericolose. I genitori tengano lontani i loro figli da chi sfrutta le loro debolezze a fini commerciali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«OBBLIGATORIA LA RICETTA DEL MEDICO PER VENDERE QUEI PRODOTTI FARMACOLOGICI»

Respingere le Richieste di Medicinali senza la Prescritta Ricetta Medica

Si richiama l'attenzione dei Colleghi a rispettare le disposizioni in materia.

Il **Codice deontologico** raccoglie le norme e i principi posti a garanzia del cittadino, della collettività e a tutela dell'etica, della dignità e del decoro della professione del farmacista ed è lo strumento di riferimento dell'Ordine professionale e degli iscritti all'Albo.

CAPO II

OBBLIGHI PROFESSIONALI DEL FARMACISTA

Art. 7 Distintivo professionale e camice bianco

1. Nell'esercizio dell'attività professionale al pubblico il farmacista ha l'obbligo di indossare il camice bianco unitamente al distintivo professionale e ad un tesserino identificativo con indicazione del nome, del cognome, nonché del numero di iscrizione all'Albo e dell'Ordine di appartenenza. Il distintivo può essere integrato anche nel tesserino identificativo.
2. Il camice bianco unitamente ad un tesserino identificativo recante la relativa qualificazione è, altresì, indossato dai tirocinanti.
4. Il direttore di farmacia pubblica o privata ed il farmacista responsabile degli esercizi commerciali di cui all'art. 5 del D.L. 223/2006, convertito, con modificazioni, dalla L. 248/2006, devono curare che il distintivo professionale unitamente al camice bianco siano prerogativa esclusiva del farmacista. Qualora il direttore o il farmacista responsabile non riescano a far rispettare le disposizioni del presente articolo dalla proprietà della farmacia o dell'esercizio di vicinato hanno il **dovere di segnalare l'inosservanza all'Ordine**.

Art. 8 Dispensazione e fornitura dei medicinali

1. La dispensazione del medicinale è un atto sanitario, a tutela della salute e dell'integrità psicofisica del paziente.
2. La dispensazione e la fornitura di qualunque medicinale sono **prerogativa esclusiva del farmacista**, che assolve personalmente a tale obbligo professionale e **ne assume la relativa responsabilità**.

Art. 12 Abuso e uso non terapeutico dei medicinali

1. Il farmacista pone in essere ogni iniziativa di sua competenza professionale finalizzata al **contrasto dell'uso, umano o veterinario, di medicinali o sostanze farmacologiche per finalità non terapeutiche** e, in particolare, a fini di doping.
2. Il farmacista promuove l'automedicazione responsabile e scoraggia l'uso di medicinali di automedicazione quando non giustificato da esigenze terapeutiche.
3. Il farmacista, allorché ne venga a conoscenza, ha il **dovere di segnalare alla competente autorità i casi di abuso o uso non terapeutico di medicinali**

TITOLO VIII

ATTIVITA' PROFESSIONALE NELLA FARMACIA

Art. 26 Medicinali soggetti a prescrizione medica

1. Il farmacista deve **respingere le richieste di medicinali senza la prescritta ricetta medica o veterinaria** o redatte su ricette prive dei requisiti stabiliti dalla legge.
2. Sono fatti salvi i casi di urgenza già regolati dalla normativa vigente e quelli in cui ricorra lo stato di necessità per salvare, chiunque ne faccia richiesta, dal pericolo immediato di un danno grave alla persona.

Art. 27 Divieto di detenere e dispensare medicinali non autorizzati

1. Il farmacista, fatta eccezione per i casi disciplinati da specifiche norme, non può detenere né dispensare, né promuovere medicinali industriali non autorizzati al commercio in Italia, ancorché prescritti su ricetta medica.

